

Si tratta di un'opera che può andare per le mani dello studioso, come del cittadino che vuol rendersi conto della effettiva portata dei vari provvedimenti governativi o della situazione economica mondiale. Il volume è una cronistoria, ma che ha sempre sapore di attualità, di un anno denso di vicende importantissime per la vita economica dei popoli e di cui è bene aver sempre presente i diversi sviluppi.

A. FOSSATI

V. FALLON, *Principes d'économie sociale*, un vol. di pagg. 508, Bruxelles, L'Edition Universelle, 1935.

Questo manuale, che ha avuto larghissima diffusione nel Belgio ed in Francia ed ebbe anche la fortuna della traduzione in diverse lingue, quella italiana compresa, è giunto ora alla quinta edizione. Più che un trattato di teoria economica esso è un saggio di morale economica. I vari fenomeni economici manifestantisi nella vita reale, vengono analizzati ed illustrati con grande chiarezza e successivamente vengono sottoposti a valutazione alla luce dei principi etici: produzione, impresa, lavoro, capitale, proprietà, prezzo, profitto, scambio, moneta, credito, commercio, consumo, imposte, sono i principali argomenti della trattazione.

L'esigenza che ha determinato l'A. alla preparazione del volume è la constatazione che economia ed etica sono trattate separatamente; gli economisti si arrestano alle soglie della morale e i moralisti si accontentano di vedute sommarie sull'economia. In realtà, invece, chi vuol pervenire a formulare delle norme per l'azione non può prescindere dalla esatta conoscenza di entrambi i campi. « Per comprendere i fenomeni di cui siamo testimoni, per apprezzare le trasformazioni che vengono proposte, per collaborare alla restaurazione economica e alla riforma sociale, per formarci un'idea giusta dei nostri doni e dei nostri diritti, bisogna che abbiamo una visione chiara e completa dei principi. Occorre che noi ne penetriamo il senso, la ragione, la portata, allo scopo di utilizzare tutte le possibilità che essi offrono, senza violare i limiti che essi pongono ».

Queste considerazioni, che costituiscono il fulcro dell'opera del Fallon, e che pochi rifiuterebbero di sottoscrivere, non vogliono suonare critica alla teoria economica in quanto essa non sia in grado di fornire principi normativi. Tutt'altro. Esse ne riconoscono la utilità, e dei risultati della teoria economica vogliono fare la base per la formulazione delle norme per l'azione.

È augurabile che il bel volume abbia ancora altre edizioni, e che queste consentano all'illustre A. di tener conto dei risultati della più recente analisi economica e di dare maggior rilievo alla scienza italiana nell'appendice dedicata alla storia delle dottrine economiche.

F. VITO

J. GRIZIOTTI KRETSCHMANN, *Il problema del trend secolare nelle fluttuazioni dei prezzi*, un vol. di pagg. 173, Pavia, Libreria Fratelli Treves, 1935.

L'autrice prospetta anzitutto con linee brevi e concise la teoria del trend secolare, ricorda come le cause di esso abbiano carattere strutturale di natura economica od extra economica, mentre quelle dei cicli brevi carattere funzionale, ed esorta a non confondere le onde secolari, perno di tutto il movimento economico, con le onde lunghe studiate da Kondratieff e da Kuznets, che non trovano però secondo l'autrice, conferma nell'epoca precapitalistica, e forse neppure la troveranno nell'avvenire.

In seguito vengono studiati sulla base dei dati di Rogers e del Visconte D'Avenel i movimenti del trend secolare dal 1200 al 1800 per la Francia e l'Inghilterra in particolare, quali nazioni, che nell'epoca precapitalistica, erano all'avanguardia dei movimenti politici ed economici.

L'indagine, che poteva essere basata anche su altro materiale documentario, più ricco, più certo e più moderno, per ciascuna delle due nazioni porta a questa conclusione generale: nei secoli XIV, XV, XVI e XVII le cause dei movimenti di lunga durata non sono complesse, ma per lo più dovute ad anni di cattivi o buoni raccolti, pestilenze, guerre, cause politiche, mentre scarsi sono i movimenti nella vita econo-

mica in generale; viceversa nei secoli XVIII e XIX acquistano con le rivoluzioni commerciale, agraria ed industriale, importanza maggiore le cause strutturali di natura economica.

L'analisi scientifica della curva dei prezzi attraverso i secoli porta perciò a stabilire che nell'evoluzione economica esistono periodi ad onde lunghissime secolari, onde tendenti però ad abbreviarsi man mano, sotto l'influenza delle trasformazioni sempre più celeri nei vari campi dell'attività umana.

A. FOSSATI

P. MARTINOTTI, *Matematica applicata alle scienze sociali*, due volumi di pagg. 313 e 335, Milano, A. Giuffrè, 1936.

In due ampi volumi il Martinotti, che insegna matematica nell'Università Cattolica del Sacro Cuore e nell'Università Bocconi, raccoglie « il maggior numero possibile delle nozioni matematiche, che nell'economia, nella finanza e nella statistica trovano oggi un campo vieppiù vasto e fecondo di applicazioni ».

Il compito a cui il Martinotti si è accinto è quant'altri mai difficile per la complessità e la varietà delle materie trattate. Dalla geometria analitica all'analisi infinitesimale, dal calcolo combinatorio a quello attuariale: tutto dovette venir accolto e sistemato nei due volumi. Le trattazioni teoriche si alternano perciò necessariamente alle pratiche non solo nella distribuzione dei capitoli, ma anche all'interno dei capitoli stessi. L'A. è riuscito a salvarsi bene dai molti pericoli che una simile mole di lavoro presentava. Vi è riuscito dando — lo confessa nella prefazione — la precedenza ai fini pratici sui teorici. L'opera risulta così completa.

Per lo studente d'economia il libro è utilissimo per la sua già citata completezza, per la sistematica organicità con cui la materia vi è esposta e ordinata, e soprattutto per la continua, praticissima aderenza dell'insegnamento matematico alla vita economica: aderenza che subito si manifesta nel primo capitolo dell'opera, dove la descrizione teorica della rappresentazione geometrica della funzione viene interrotta, sul passaggio dalle funzioni di primo a quelle di secondo grado, per illustrare i grafici delle contrattazioni di borsa.

A manifestazioni concrete della vita economica si riferisce la grandissima parte delle applicazioni matematiche del Martinotti. Troviamo trattate nel primo volume le capitalizzazioni (parte I, cap. II), le rendite (cap. III), l'ammortamento dei prestiti indivisi (cap. V), i prestiti divisi in obbligazioni (cap. V), le applicazioni statistiche del calcolo combinatorio (cap. VII), le assicurazioni sulla vita (cap. VIII). Il secondo volume invece — se si tolgono i paragrafi sulle applicazioni alle correlazioni statistiche (pagg. 17 sgg.), sulle rendite perpetue (pagg. 128 sgg.), sulle interpolazioni, medie generali, capitalizzazione continua, rendite vitalizie continue (cap. VI, *passim*) — sviluppa in massima parte l'analisi algebrica e infinitesimale (determinanti, numeri complessi, equazioni algebriche, funzioni di più variabili, limiti, ecc.). Solo qua e là le applicazioni economiche ricompaiono con l'equazione fondamentale dello scambio (pag. 153), le curve dell'ofelimità (pag. 192), l'equilibrio economico del consumatore (pagg. 197 sgg.). Sono questi concetti che ci richiamano alla così detta teoria pura dell'economia. Sul suo valore sarebbe lungo discutere; io pertanto non ho in essa alcuna fiducia, a meno che la teoria economica pura non venga assunta come mezzo di interpretamento d'una realtà economica oggi superata e trasformata. Ma anche in questo caso la recente svolta della dottrina autorizza a ritenere per lo meno azzardato applicare calcoli quantitativi a fenomeni psichici, in cui la « qualità » e lo « spirituale » tanto intervengono e s'intricano con la « quantità » e il « materiale ». L'economia è vita, non matematica. Non i fondamenti psichici del calcolo economico (utilità e valore), non i tipi generali dei fenomeni della vita economica (scambio, produzione, consumo), ma soltanto i singoli determinati fatti economici, nelle loro manifestazioni concrete, sono trattabili matematicamente. Perchè è nel momento della manifestazione che diventano rilevanti gli elementi quantitativi o quantitativizzabili: quali, ad es., il *tempo*, in cui si inquadrano i fenomeni economici, e la *moneta*, di cui si servono come mezzo di manifestazione. Di qui la statistica, il calcolo attuariale e tutta la matematica finanziaria.

Per questo motivo accennai con compiacimento all'aderenza alla realtà economica